



SCENOGRAFA, PITTRICE, DECORATRICE HA LAVORATO SUL SET DI "NATIVITY", ALLA FICTION RAI "ARTEMISIA SANCHEZ" E PER "UN GIORNO NELLA VITA" DI GIUSEPPE PAPASSO.

La sfida di Nunzia Decollanz

Mimma Maranghino

È la Basilicata a far le scoprire il cinema, a consentirle di applicare le conoscenze sviluppate in ambito teatrale sul set. E Nunzia Decollanz, scenografa originaria di Miglionico, ne va fiera.

La intervistiamo durante il suo soggiorno a Firenze, la stessa città in cui ha conseguito il diploma all'accademia di Belle Arti, subito dopo il liceo artistico. Sta lavorando oggi con Jesus Soleira, un regista spagnolo che in Italia realizzerà un progetto cinematografico ad episodi. Si tratta di una delle tante iniziative a cui Nunzia Decollanz partecipa grazie alle esperienze lavorative vissute in terra lucana. Lei in Basilicata, per la precisione a Miglionico, un paese di poco più di duemila cinquecento abitanti, è tornata quasi per caso, per fatti inerenti la sua famiglia. Non è stato facile adattarsi ad una piccola realtà dopo sette anni trascorsi in Toscana, lavorando a pieno ritmo per il Teatro del Maggio Musicale Fiorentino. La lirica con la sua maestosità e





il palcoscenico richiedono materiali, in ventiva, impegno e preparazioni non indifferenti. Si tratta, inoltre, di una vetrina internazionale e gli scenografi sono a contatto con grandi registi del calibro di Jonathan Miller, Dieter Kaegi, Mario Pontiggia. Quando Nunzia è ritornata nella sua terra natale, quel mondo le sembrava essere qualcosa di molto lontano e di difficilmente riproducibile. Ma non ha mollato. Si è rivolta prima al Teatro Stabile di Potenza per scoprire che questo tipo di arte in Basilicata non è poi così sviluppata tanto da consentirle di lavorarci a pieno ritmo. Un pallido tentativo anche verso il Petruzzelli di Bari senza però alcuna risposta certa. Intanto, Decollanz scopre il suo territorio, quello che aveva lasciato molti anni prima quando ancora giovanissima e carica di sogni varcava il confine toscano alla ricerca del suo futuro. Comincia a riallacciare relazioni e ad incontrare persone del settore. Scopre come Matera con il film *The Passion* di Mel Gibson ha attirato su di sé interessi internazionali per il suo paesaggio simile a quello palestinese e alla Gerusalemme di allora. Solo che la Città dei Sassi ha il vantaggio di essere in Italia e non in uno stato ad alto rischio come quello di Israele. Incontra Geo Coretti della società di produzioni cinematografiche BluVideo. Consegna a lui un curriculum. Così, nel 2005, quando Fabrizio Cattani decide di girare a Matera il film *Il Raddomante* la chiamano come scenografa. Nunzia ci racconta del suo sgomento iniziale perché per la prima volta si sarebbe cimentata con il cinema. Decide di provarci ed entra in quella che è stata una pellicola realizzata in co-produzione (ovvero le maestranze vengono pagate solo a fronte di una vendita del prodotto finale, ndr). "La prima abitazione su cui ho lavorato, ci spiega Nunzia fiera, era un vecchio granaio. Doveva diventare una casa abitata. Ma non c'erano molti soldi. A Matera con Mel Gibson erano abituati a farsi pagare tutto quindi è stata davvero una fatica all'inizio recuperare oggetti e mobili d'arredamento. Così, facendo leva sulla gentilezza e disponibilità di molte persone ho chiesto quasi tutto in prestito per trasformare una stanza fredda in una calda ed accogliente". Non solo, la stanza aveva ➤



► bisogno di essere vis suta e di assomigliare il più possibile all'identità del personaggio protagonista e questa per lo scenografo è la parte più difficile considerato che di solito i registi sono molto volubili ed esigenti. "In questo - afferma sorridendo - non ho trovato molta differenza con i palchi della lirica che allestivo a Firenze, i registi sono tutti uguali. Esigono tantissimo indipendentemente dalle risorse a disposizione". Così Decollanz proprio in Basilicata comincia la sua esperienza con il cinema ben diversa da quella fatta in teatro. Le differenze non sono solo sui materiali di scena ma anche sui ruoli assunti all'interno delle produzioni. "Con la settima arte posso esprimermi liberamente, non sono troppo vincolata se non dai costi, mentre in teatro il mio ruolo era più settoriale e specifico; sicuramente più sicuro dal punto di vista economico ma meno libero". Nel 2006 riesce ad entrare nel set di "Nativity" (regia di Catherine Hardwicke) dopo i clamorosi insuccessi degli scenografi Ivano Tedeschi, un maestro della pittura di set, il quale, vista l'insistenza di questa donna, decide di farla entrare nella squadra e dopo aver scoperto la sua professionalità le affida addirittura la seconda unità di uno dei più complessi luoghi di ripresa come può essere quello di un film ambientato duemila anni fa. Dopo quell'importante esperienza, Nunzia ha collaborato, gratuitamente, anche con una regista americana per un

cortometraggio sulla vita di un fratello di Gesù che casualmente è stato visionato dal fotografo di moda Michael Bealk. Gli scatti sono tutti a Matera ed il protagonista è Sergio Muniz. Per la pittrice decoratrice quest'aspetto è fondamentale perché sottolinea "fare un investimento, anche se gratis, è sempre un investimento. Prima o poi arriva un ritorno, anche economico". Ha lavorato alla fiction RAI "Artemisia Sanchez" (regia Ambrogio Lo Giudice) ambientata nella Calabria del '700, al film "Lo Stallo" (regia Silvia Ferreri) ed infine è stata contattata da Giuseppe Papasso che a Melfi ha girato il film "Un giorno della Vita".

"Certo - ci dice - le basi sviluppate in teatro restano la mia formazione fondamentale ma anche l'esperienza acquisita durante le numerose produzioni cinematografiche girate in Basilicata sta contribuendo a rendere la mia preparazione ancor più completa". D'altronde come dice Sandra Pietrini ne *Il mondo del teatro nel cinema*: "Il teatro resta il sogno prediletto del cinema, così come il cinema rappresenta un'estensione favolosa dell'idea stessa di teatro, poiché concretizza il mito della rappresentazione assoluta, smontabile come una macchina e soprattutto ripetibile all'infinito, ovvero sottratta al tempo e allo spazio limitati del palcoscenico". Due mete diverse di uno stesso sguardo. Due metodi di suprema rappresentazione per celebrare arte, utopia e realtà, tutto ciò che fa teatro e cinema. ●



It was thanks to Basilicata that she discovered Cinema, and was able to apply the knowledge she had developed in theatre on the set. And Nunzia Decollanz, a screenwriter with origins from Miglionico, is proud of it. We interviewed her during her stay in Florence, the city where she got her Diploma at the Academy of Fine Arts, just after art school. She is now working with Jesus Solera, a Spanish film director who is going to make a cinema serial project in Italy. It is one of the many initiatives in which Nunzia Decollanz is involved thanks to the work experiences she has had in the Lucanian land. She returned to Basilicata almost by chance, due to family issues, and arrived in Miglionico, a village with little more than 2,500 inhabitants. It was not easy to adapt to a small reality after having spent seven years in Tuscany, working at full throttle for the Theatre of Maggio Musicale in Florence. Opera, with its grandeur, and the stage demand considerable materials, in inventiveness, commitment and preparation. When Nunzia came back to her homeland, the grandeur, the activity and even research seemed to be something very distant and difficult to reproduce. But she did not give up. She discovered that her territory was just as she had left many years before, when still very young and full of dreams she crossed the borders of Tuscany in search of her future. She started to resume relationships and meet people of the cinema industry. She discovered how Matera, through Mel Gibson's "The Passion", had attracted international interest for its landscape, which is similar to the Palestinian one. She met Geo Coretti, from the cinema production company Blu Video, and gave him her CV. Thus, in 2005, when Fabrizio Cattani decided to shoot in Matera his film *Il Rabdomante*, they called her in as a screenwriter. Nunzia tells us about her initial dismay because, for the first time, she would take a stab at cinema. Since then, she has worked on a series of important productions, including "The Nativity" (directed by Catherine Hardwicke) in 2006, and the last one "Un giorno nella vita" (directed by Giuseppe Papasso), shot in Melfi. To sum up, the story of Nunzia Decollanz as a set screenwriter started from Matera and ended in Melfi. The bases developed in theatre remain her fundamental training, but the experience she has gained on the field thanks to the many productions shot in Basilicata, have made her a complete professional. "Basilicata is a perfect landscape for cinema, it has everything which is needed: from sea to mountains; from old villages to new cities" concluded Decollanz "now it is important to make the region become a cinema factory, through the training of specific professional figures, such as prop men and set painters, and by creating the Film Commission which is a crucial support to production".



Nunzia Decollanz e alcune delle sue scenografie.